

SPORT

Brixia, il titolo che rappresenta un'assicurazione sul futuro

Lo scudetto numero 14 in 19 anni grazie alle baby Casella: «Paradossalmente meglio senza le big»

Ginnastica

Erika Veschini

BRESCIA. Un campionato dominato in ogni prova, il quattordicesimo tricolore vinto in diciannove anni, il tutto con una squadra sperimentale: la Brixia è anche questa, una società capace di vincere non solo quando manda in pedana campionesse del calibro di Vanessa Ferrari.

Obiettivo. Nell'anno olimpico, dove ogni sforzo è calibrato e concentrato sull'appuntamento a cinque cerchi, lo scudetto non era l'obiettivo principale della squadra guidata da Enrico Casella. «Avevamo deciso di lasciare spazio alle ginnaste meno esperte, per le quali misurarsi nel campionato italiano sarebbe stata una prova importante, lasciando contemporaneamente alle atlete più quotate la possibilità di completare la preparazio-

ne e riprendersi dagli infortuni senza pressione», spiega il dt della Nazionale. Il risultato è stato comunque eccellente: «Paradossalmente siamo andati meglio nelle gare in cui le big non hanno gareggiato».

Nuove leve. Noemi Linari e Giorgia Villa, classe 2001 e 2003, si sono prese le principali responsabilità e hanno dimostrato di essere all'altezza. Entrambe saranno in gara tra due settimane nell'incontro internazionale fra Italia, Germania e Gran Bretagna che si terrà a Melegnano, in preparazione degli Europei di Berna.

Non sarà invece presente Vanessa Ferrari, che dopo il prudente rientro alla trave nell'ultima gara di campionato a Torino, continuerà il lavoro finalizzato ad ottimizzare la preparazione ed a preservare il più possibile il tendine d'Achille. «Il piede che dà problemi a Vanessa non è quello operato, mal'altro. In una carriera come la sua, sono criticati da mettere in conto», dice Casella.

L'obiettivo sono le Olimpia-

di, dove la Ferrari vuole giocarsi il tutto per tutto. Come tappa di avvicinamento, con ogni probabilità la Farfalla prenderà parte ad una gara di Coppa del Mondo a fine giugno in Portogallo, insieme a Sofia Busato. Anche Erika Fasana, rientrata in pedana col contagocce (prima solo alle parallele e nella prova finale anche al corpo libero con un esercizio semplificato), verosimilmente si preserverà per Rio de Janeiro. Martina Rizzelli, che ha ormai recuperato dopo la frattura al piede procurata prima dei Mondiali di Glasgow, è invece in odore di convocazione per gli Europei, come Sofia Busato.

Lunga data. È dalla rassegna continentale del 1994 che la Brixia non manca un appuntamento di punta con le sue ginnaste. L'apice si è raggiunto con l'esplosione del fenomeno Ferrari, ma la continuità dei risultati la dice lunga sulla capacità, della squadra e del suo direttore tecnico, di mantenere sempre livelli altissimi e un vivaio pronto a sbocciare al momento giusto.

Un po' come è capitato in questa stagione tricolore, iniziata quasi per sfida e terminata con un altro scudetto. «Un successo che voglio giustamente condividere con gli allenatori Marco Campodonico e Laura Rizzoli, pilastri fondamentali della nostra squadra», ricorda Casella. //



Felicità condivisa. Giovani e veterane della Brixia sul gradino più alto del podio per la conquista dello scudetto



Cinque cerchi. Per Vanessa Ferrari, punta della Brixia, l'obiettivo principale sono le Olimpiadi di Rio de Janeiro



Plurimedaglate. Le ginnaste della Brixia mostrano orgogliose l'ennesimo oro che si sono messe al collo

Così si diventa vincenti Parola di «Zorro» Zorzi

L'intervento

BRESCIA. Non esiste ricetta per la vittoria. Esistono gli ingredienti giusti, ma non è scontato che il risultato sia quello desiderato. Esiste invece la ricetta per la sconfitta: «Se non ti allei duramente, se non ci metti tanto impegno, se molli, proprio quando tutto sembra perduto. Beh... ti stai preparando a perdere». Parola di Andrea Zorzi, l'ex pallavolista, argento olimpico nel 1996 e oro mondiale nel '90 e nel '94, nonché componente di quella che è stata definita la «generazione dei fenomeni». Ad ascoltarlo un auditorium, quello del collegio Luigi Lucchini di Brescia, gremito di studenti per l'incontro «Allenarsi alla vita. Lo sport fra fatica e successo».

Insieme a Zorzi, ad incantare - nel vero senso del termine - la platea, il professore universi-

tario Giovanni Boniolo (ex cestista di livello nazionale) e Fabio Tavelli, conduttore e giornalista di Sky Sport. «Date sempre il massimo, ragazzi - ha detto Zorzi -, anche quando le forze vi verranno meno. Perché è in quel momento che dite alla vita "io ce la voglio fare"».

È detto da uno che ce l'ha fatta davvero, crederci risulta anche più facile: «Va bene il talento - continua l'ex pallavolista -, ma bisogna coltivarlo. Spesso averne è un problema, perché l'allenatore ti coccola, i genitori ti acclamano e si rischia di non imparare l'importanza del sacrificio». Gli aneddoti, che fanno esplodere in fraganti risate gli studenti presenti, non mancano: «Nel primo colloquio Velasco mi chiese cosa avrei dovuto fare per diventare il migliore schiacciatore al mondo - ha raccontato Zorzi -. Io gli risposi con mille parole, senza convincerlo. Allora mi domandò: cosa fa lo schiaccia-



In cattedra. Andrea «Zorro» Zorzi (a destra) al collegio Lucchini

tore? Schiaccia, gli risposi io. Ecco, disse lui, allora per essere il migliore devi schiacciare meglio. Quell'idea, che poteva sembrare banale, era la vera risposta e si concretizzava durante gli allenamenti».

E così quando Tavelli gli domanda del ritorno alle gare di Alex Schwazer dopo aver scontato una squalifica per doping, lui risponde senza giri di parole: «Io sto con Alex. Ha sbagliato, ma ha pagato. Ha il diritto di avere una seconda chance, ha il dovere di sfruttarla al me-

glio. Ragazzi tutti sbagliamo nella vita, il perdono è fondamentale. A cosa può servire una punizione se non alla redenzione?». Che se lo sport facesse diventare tutti così saggi, dovrebbe diventare obbligatorio... «La pallavolo è l'unico sport che obbliga a passare la palla - ha concluso Zorzi -. Si vince se si collabora. Siamo cresciuti con l'idea omerica che se non diventiamo eroi, la nostra vita non è valsa a nulla. Non è vero». //

FRANCESCA MARMAGLIO

Girone finale Juniores ok Prevalle e Bienno

Giovanili

■ Ieri sera sono scese in campo quattro delle cinque squadre (ha riposato il CazzagoBornato) che si contendono il titolo provinciale Juniores.

A Prevalle la Calvina subisce il secondo ko consecutivo: vincono i padroni di casa con i gol di Jacopo Benetti al 48' del primo tempo, e di Spagna al 34' e Mainetti al 47' della ripresa. Per gli ospiti non basta la doppietta di Pietrarolo (20' del primo tempo e 48' del secondo).

Nell'altra sfida, invece, un gol allo scadere permette al Bienno di espugnare 2-1 Roncadelle. Ora, dunque, la classifica del girone che assegna il titolo provinciale è così composta: Roncadelle, Prevalle, Bienno e CazzagoBornato 3; Calvina 0 (camuni e franciacortini hanno una gara in meno).

Il calcio giovanile dilettanti-

stico non conosce soste. Oggi, infatti, apre le danze del fitto programma di partite alle 17 la Voluntas: la squadra bresciana, nei playoff dei Giovanissimi regionali B, per passare il turno deve vincere ad Albiate contro l'Accademia Como. Per i Giovanissimi provinciali fascia B, l'Academy Castenedolese ospita alle 18 il Darfo. Nel contempo a Travagliato, le Furie Rosse affrontano l'Urago d'Oglio; i vincitori affronteranno nelle semifinali di domenica Gavardo e Adrense.

Per i Giovanissimi provinciali oggi alle ore 18 le sfide dei quarti di finale: Giovanile Cmm-Concesio e Valtenesi-San Pancrazio. Chi passa il turno sfiderà poi domenica mattina CazzagoBornato e Leonesse in semifinale. Per quanto riguarda gli Allievi, infine, due gare dei quarti: alle 18 Accademia Rudianese-San Pancrazio, alle 18.45 Mompiano-Rezzato. // M.Z.